

“«Negli incontri»:una nuova croce per i peccati già perdonati?”

G12; Rivelando la realtà del cosiddetto Governo dei Dodici (6^parte)

di Miguel Rosell Carrillo, Pastore del Centro Rey, Madrid, Spagna

(Titolo originale: “*En los encuentros*”: ¿Una nueva cruz para los antiguos pecados ya perdonados?”)

Traduzione dallo spagnolo di LILLY BARBERI

VERSIONE ITALIANA DISTRIBUITA ESCLUSIVAMENTE DA:

Studi Biblici del Sud

www.chiesaevangelica.info/Discussioni.htm

L'incomparabile opera che il nostro Dio fece per noi che crediamo, fu quella di perdonare tutti i nostri peccati e di gettarli in mare. Questo fu possibile solo perché Qualcuno si fece volontariamente colpevole e reo per noi: il proprio Figlio, il Giusto, consegnandosi a una Croce, la Croce del Calvario. Fu l'opera perfetta dell'amore di Dio indiscutibile e ineguagliabile, per la quale tutto l'universo si meravigliò. (**1 Pietro 1:12**).

In quell'opera di profondo amore, Dio in Cristo fece giustizia e misericordia in uno stesso atto. Giustizia perché era giusto che il salario del peccato fosse soddisfatto, essendo quel pagamento proprio il sangue versato dell'Amato; e misericordia perché implicito in questo atto genuino di giustizia, l'uomo può ricevere la salvezza per la fede in quest'opera di amore indescrivibile. Tutti quei peccati, grandi e piccoli, orribili e non, tutti quelli che ci allontanavano da Dio, i quali erano ordinatamente scritti e dettagliati nell'atto accusatore scritto in precetti che c'era contro ognuno di noi, il quale ci era contrario, Cristo, con quel sacrificio ineffabile e irripetibile, lo ha tolto di mezzo inchiodandolo sulla croce (**Colossesi 2:13-14**).

Facendo così, letteralmente ha spogliato i principati e le potestà e ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro per mezzo della Croce (**Colossesi 2:15**), quella croce che il diavolo preparò con tanto odio e meticolosità contro Lui, e che essendo chiarissimo strumento di morte, ne è risultato strumento di vita per noi, perché Dio la usò per la nostra salvezza eterna.

Pertanto, il nostro Dio, avendo perdonato tutti quei peccati della nostra esistenza trascorsa, come stiamo dicendo, Egli li gettò nel fondo del mare (**Michea 7:19**), facendo così chiara allusione al fatto che quei peccati, non solo sono estinti, ma anche non contano più nell'economia di Dio. In questo senso, Dio li ha dimenticati per sempre (**Isaia 43:25; Geremia 31:34**). Perciò, enfaticamente l'Apostolo Paolo, divinamente ispirato scrive:

“Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte.” (Romani 8:1-2)

Inoltre, poiché la morte non Lo poteva trattenere (Atti 2:25), Gesù risuscitò dai morti il terzo giorno, per la gloria del Padre, e accadendo in questo modo, che noi pure, per questa fede, camminiamo e cammineremo in novità di vita (Romani 6:4b).

Fondamentalmente, questo è l'Evangelo di nostro Signore Gesù Cristo, la Buona Novella della salvezza eterna.

Diciamo tutto questo, conosciuto e creduto da tutti noi che professiamo questa fede in Gesù Cristo, perché siamo stupiti e perfino abbattuti nel sentire certe aberrazioni che si insegnano e si praticano nel contesto del G12 e i suoi tristemente celebri “Incontri”.

Rivivere i peccati perdonati

Negli “Incontri” del G12, non solo i nuovi convertiti, ma anche coloro che sono cristiani da anni, sono guidati a riconoscere i loro peccati di una volta. Sono chiamati a ricevere Gesù Cristo di nuovo, e molti infelici arrivano a negare tutto il tempo che furono cristiani, dicendo che ora, a partire dal momento dell'“Incontro” hanno avuto finalmente questo vero incontro con Gesù, negando, pertanto, il primo incontro che ebbero con Cristo il giorno in cui si diedero a Lui, probabilmente vari o molti anni prima.

I peccati che già da lustri gli erano stati perdonati e gettati nel profondo del mare dal Signore, ora vengono ripescati ed elencati in una lista scritta dai “penitenti” su un foglio di carta che gli danno a questo scopo.

“...nel più profondo del mare...”

Il Rev. Eliodoro Mora Méndez, Presidente Esecutivo del Concilio Generale delle Assemblee di Dio per il Venezuela, che ha partecipato ad uno di questi “Incontri”, per verificare sul posto la realtà degli stessi, scrive quanto segue:

«Quando hanno esposto il tema del Perdono, alla fine hanno distribuito un foglio (“foglio clinico” lo chiamano) dove vi erano circa duecento peccati e bisognava segnare con una x quelli propri. Poi hanno ordinato di abbassare il capo e chiudere gli occhi. Nonostante tutto, mi ritrovai in quel momento a parlare in lingue. Quando aprii gli occhi, alcuni fratelli portavano una croce molto grande, hanno ordinato a ognuno di passare e ci hanno dato un chiodo e un martello affinché inchiodassimo la “carta clinica” con i peccati segnati da ciascun partecipante». (1)

Notate bene: i peccati sono inchiodati nella croce, in una croce tangibile, attuale, in una croce che non è quella di Cristo...! E' una falsa croce!

Foto della croce con le carte cliniche inchiodate, realizzata durante un Incontro del G12

E continua il Pastore Eliodoro Mora al riguardo:

«Gli danno una carta clinica dove sono scritti molti peccati per fare segnare con una x quelli che hanno commesso, i patti che hanno fatto e tutti i tipi di pratiche che non permettono la loro crescita. Poi li portano in un posto, gli danno un chiodo e un martello in modo da inchiodare la loro carta clinica in una croce di legno. Ovviamente con questa azione simbolica sono liberi. Domando: Dove insegna la Bibbia questo? E' necessario fare questo rituale perché il cristiano sia libero dal peccato confessato? Dov'è la fede che Dio ci ha dato e circa la quale lo Spirito Santo dice "Per grazia siete stati salvati, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio" (Efesini 2:8)» (2)

Ed io aggiungo: Dio perdonerà di nuovo i peccati che ha già perdonato e che ha gettato nel profondo del mare, peccati che sono costati la vita al Suo Unigenito Figlio? Che orrenda blasfemia è questa?

Quei peccati che furono perdonati per la Croce del Calvario, ora sono di nuovo inchiodati in una nuova croce, nella croce del G12, una croce che non è quella di Cristo Gesù, ma che è il legno dell'inganno, dell'autosufficienza, della religiosità e degli sforzi umani.

Se qualcuno qui volesse argomentare che non è vero che il messaggio sia diretto a coloro che sono già cristiani, legga la testimonianza del Pastore Marcos Andrés Nehoda, che ha pure assistito a un "Incontro", e ha scritto dettagliatamente tutta questa esperienza:

«Devi segnare con una x i peccati che hai commesso nella tua vita, perdonati o no, prima o dopo la tua conversione. Allora, la tua conversione, il tuo battesimo, la tua appartenenza alla chiesa e poi anche le tue responsabilità, qui non servono per niente.» (3)

In questi “Incontri” del G12, la fede che insegnano non è, né può essere, la sana dottrina di nostro Signore Gesù Cristo, è un credo basato e costituito sul cattolicesimo romano, sotto l’osservanza dell’insegnamento e dello spirito gesuita dell’Opus Dei (vedasi “esercizi spirituali” e “corsi di cristianità”).

E’ la fede dello sforzo personale per raggiungere ciò che solo Cristo può raggiungere per ognuno di noi. E’ una fede che si muove dentro l’emozionalismo di un falso fervore religioso e un forte senso autoaccusatorio e di indegnità.

«Ti dicono che devi metterti in ginocchio, con la fronte per terra e di gridare a Dio per la tua vita, finché Egli si degni di ascoltarti; se piangi, gemi, lotti come fece Giacobbe a Peniel, giungi a vincere Dio e ottenere la Benedizione. Ora sei un verme e striscerai per terra; non serve a niente, sei un miserabile peccatore». (4)

Per il G12 prima dell’”Incontro” eri un miserabile peccatore, ma dopo l’”Incontro”, e avendo praticato e creduto ciò che vi si insegna, allora sì sei un cristiano rinnovato e vittorioso, che stai entrando nella “Visione”.

Praticando la regressione

Il senso di colpevolezza, di indegnità, di allontanamento dall’amore di Cristo è più che evidente in tutti questi cristiani che lo sono stati per anni, inclusi i ministri, e che hanno fatto volontariamente l’esperienza occultista della regressione (*) negli “Incontri” del G12. In questo senso, lo racconta con vivida eloquenza, la Rev. Alice de Jesús Rodríguez:

«Mi fa male vedere persone con forti testimonianze di come Dio le ha liberate e che oggi dicono “non merito il perdono di Dio”, e tutto perché sono andati a un INCONTRO, e la regressione che gli hanno fatto li ha lasciati in questa fase peccaminosa, che già il sangue di GESU’ CRISTO AVEVA LAVATO, perchè nell’INCONTRO sono venuti di nuovo a trovarvisi. »

(*) La regressione o terapia di vite passate è un “mezzo” dell’ipnosi, che permette al paziente di ricordare e di rivivere situazioni, ciò che ha vissuto, traumi dimenticati di tempi passati della vita o delle vite “precedenti” che si scoprono nel subcosciente. L’ipnosi è occultismo e stregoneria”.

Lo stratagemma del diavolo attraverso il G12

Cosa capita quando, col metodo occultista della regressione, a un cristiano che volontariamente (o no) si presta a questa esperienza, lo portano al passato, facendogli ricordare i peccati che ha commesso, e in questo stato di shock comincia a rivivere la colpevolezza e la condanna della sua vecchia vita?

Cosa capita quando si fa sperimentare di nuovo questi peccati che furono già perdonati e cancellati per il sangue di Gesù Cristo?

Questi peccati, per questo individuo, tornano a prendere vita perché, dice la Parola, che secondo la nostra fede ci sarà fatto (**Matteo 15:28; Marco 10:52; Luca 17:19**, ecc.). Allora il “penitente” cerca disperatamente il perdono di cui ritiene aver bisogno, perché quei peccati li sente come commessi in questo momento. Qui il diavolo è riuscito ad acchiapparlo.

Dopo aver fatto questa esperienza emozionale e spirituale di colpevolezza e di indegnità, a questi infelici resta solo una porta aperta, la porta della falsa croce del G12 e del suo spirito.

Col rivolgersi il nuovo “penitente” a questa croce e a questo Cristo sconosciuto, il Nemico ottiene la potestà di ingannare e sedurre come non ha potuto farlo prima. Invece, ora ha il diritto legale di farlo nella misura in cui l’individuo ha posto la sua fede in questo falso insegnamento e in questa

falsa croce, ritirando la sua confidenza nell'esperienza della salvezza che ebbe davvero quando ricevette il Signore Gesù come suo Salvatore e Signore.

Immediatamente, il diavolo gli fornisce uno spirito di falsa gioia e falsa pace, insieme ad una certa euforia, che fanno credere a questo cristiano, ora falsamente "cristianizzato", che ora si è nato di nuovo, e che ora è entrato nella vera visione di Cristo, nella Visione del G12.

Il Rev. Eliodoro Mora Méndez lo esprime nel seguente modo di proprio pugno:

«E perfino alcuni ministri hanno avuto il coraggio di testimoniare: "Ora si che ho avuto un vero incontro con Gesù. Nell'Incontro sono nato di nuovo". E questa non è una invenzione perché ho parlato io con questi fratelli che si esprimono così». (5)

Così sono ingannati tutti quegli uomini e donne che un giorno ricevettero il vero Cristo e che, in questo incontro con un falso Cristo, hanno deciso di credergli rinunciando alla genuina esperienza della salvezza e affidandosi allo "spirito della visione", replica falsa e vergognosa del Benedetto Spirito Santo.

Cosa ci dice la Bibbia al riguardo?

Rispetto a coloro che deliberatamente cercano la perdizione dei santi, la Parola non può essere più chiara, così come per coloro che si lasciano convincere da quelli:

«Costoro sono fonti senz'acqua e nuvole sospinte dal vento; a loro è riservata la caligine delle tenebre. Con discorsi pomposi e vuoti adescano, mediante i desideri della carne e le dissolutezze, quelli che si erano appena allontanati da coloro che vivono nell'errore; promettono loro la libertà, mentre essi stessi sono schiavi della corruzione, perché uno è schiavo di ciò che lo ha vinto.» (2 Pietro 2:17-19).

Segue l'avvertimento per tutti quelli che si lasciano sedurre:

«Se infatti, dopo aver fuggito le corruzioni del mondo mediante la conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, si lasciano di nuovo avviluppare in quelle e vincere, la loro condizione ultima diventa peggiore della prima. Perché sarebbe stato meglio per loro non aver conosciuto la via della giustizia, che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo comandamento che era stato dato loro. È avvenuto di loro quel che dice con verità il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito», e: «La scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango». (2 Pietro 2:20-22).

È molto doloroso parlare di queste cose. Non è né compito facile né gradevole, però per parte nostra, sarebbe peggio, una volta saputo, tacere e non esporlo pubblicamente. Pertanto, è nostro dovere come sentinelle di Cristo, denunciare con la speranza che qualcuno possa essere liberato dal male, come sta succedendo grazie a Dio.

A coloro che sono ingannati in questi "Incontri" del G12, gli succede quanto profetizzato da Osea: "Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza". (Osea 4:6). Pertanto, è necessario conoscere bene la Parola di Dio, per non essere ingannati, col conseguente pericolo di essere distrutti.

Concludendo:

Umilmente un piccolo consiglio, fratelli conservi: la parola "incontro" è diventata tristemente famosa, chiamando incontro ciò che si è sempre chiamato un raduno evangelico o ritiro di fine settimana, ecc. Meglio continuare a chiamarli come al solito per evitare confusioni.

Inoltre, l'"incontro" con il Signore Gesù, lo ha avuto ogni cristiano nel momento in cui Egli è entrato nella nostra vita. Nel mio caso è stato il 31 gennaio 1982 alle 21:30. E una volta incontrato il Signore, non ho bisogno di continuare ad "avere incontri", perché Egli è già in me per mezzo del Suo Spirito.

Invece, la parola ritiro ha un altro significato, e questo lo spiega bene il Rev. Eliodoro Mora:

«La parola ritiro, come si trova nelle Scritture, ci ricorda Cristo invitare i discepoli ad andare in un luogo per pregare (Marco 3:7; Luca 9:10; Giovanni 6:15)». (6)

Ciò concorda con le partenze, come chiesa, famiglia o individui, del fine settimana o quando sia, per prendere di più del Signore e condividere con i fratelli, ecc. Questo sì è di benedizione.

Dio vi benedica.

Miguel Rosell Carrello, Pastore del Centro Rey, Madrid, Spagna.

Maggio 2006

Note:

1. Circolare “*Sono stato in un Incontro*”, del Presidente Esecutivo del Concilio Generale delle Assemblee di Dio per il Venezuela; Rev. Eliodoro Mora Méndez.
2. Carta informativa del Presidente Presidente Esecutivo del Concilio Generale delle Assemblee di Dio per il Venezuela; Rev. Eliodoro Mora Méndez.
3. Testimonianza personale del Pastore Marcos Andrés Nehoda.
4. Testimonianza personale del Pastore Marcos Andrés Nehoda.
5. Circolare “*Sono stato in un Incontro*”, del Presidente Esecutivo del Concilio Generale delle Assemblee di Dio per il Venezuela; Rev. Eliodoro Mora Méndez.
6. Circolare “*Sono stato in un Incontro*”, del Presidente Esecutivo del Concilio Generale delle Assemblee di Dio per il Venezuela; Rev. Eliodoro Mora Méndez.

FINE